

Essere donna oggi

Cosa significa essere donna nel XXI secolo? Non è facile fornire una risposta a questa domanda, senza dar luogo a lunghe discussioni. E per rispondere nel migliore dei modi, potrebbe essere molto utile intraprendere uno «slalom» tra i secoli, passando attraverso la storia dell'umanità.

Nella preistoria la scelta per la divisione dei ruoli, essenziale per garantire la sopravvivenza della specie, è di affidare la caccia e la difesa del territorio all'uomo, mentre l'allattamento dei bambini e la raccolta dei frutti alla donna, un ruolo – come si può notare - piuttosto semplice. Ad ogni modo, gli uomini dell'epoca sono soliti rappresentare le donne fertili come delle dee: questo ci è testimoniato da alcune statuette rinvenute e rappresentanti donne col pancione della gravidanza, col seno abbondante e col bacino molto largo.

Nel Medioevo, sebbene le donne siano considerate inferiori agli uomini, la Chiesa, mentre vieta energicamente la poligamia e il divorzio, attribuisce alle donne una posizione importante, ma solo per quanto riguarda il consenso in occasione del matrimonio. Infatti, la stessa Chiesa, nel caso in cui le donne posseggano una conoscenza superiore a quella loro «concessa», le condanna al rogo e ad essere torturate dinanzi ai propri figli con l'accusa di stregoneria.

Dal 1789, anno dello scoppio della Rivoluzione Francese, cominciano a diffondersi in tutta Europa movimenti di donne, che avanzano il riconoscimento dei loro diritti civili e politici, riuscendo talvolta ad ottenere approvazioni nei confronti delle loro richieste.

Il secolo scorso, poi, è stato un secolo importante per le donne. Molti, appunto, lo definiscono il «Secolo delle donne», dati i frequenti cambiamenti che hanno contribuito a modificare non di poco i costumi sociali tradizionali. Il movimento femminista, per esempio, si sviluppa proprio negli anni 60 del '900, con l'intento di modificare radicalmente la divisione sessuale dei ruoli maschili e femminili.

Al giorno d'oggi, tuttavia, la donna deve fare ancora molta strada, per poter essere considerata pienamente alla pari dell'uomo: basti pensare che anche il linguaggio sembra essere stato fabbricato apposta per gli uomini. Si dice uomo per dire uomo e donna, si dice figlio per dire figlio e figlia, si dice omicidio per dire assassinio di un uomo e di una donna. E nelle altre lingue? Ahimè, troviamo la stessa situazione: in inglese, per farvi un esempio, umanità si dice *mankind*, dove è da notare la radice *man*, che significa appunto uomo. Persino gli eroi delle leggende sono maschi. Lo stesso Dio è rappresentato come un vecchio con la barba, mai una vecchia coi capelli bianchi. Nel Nuovo Testamento viene affermato che l'uomo è l'immagine di Dio e rispecchia la gloria divina, mentre la donna è il riflesso della gloria dell'uomo, e che, come la Chiesa si sottomette a Cristo, così le mogli devono sottomettersi ai loro mariti.

L'importante, tuttavia, è essere una persona di cuore e di cervello, così nessuno potrà dirti di comportarti in un modo o nell'altro, in quanto uomo o donna!

Gemma Delle Cave
III C

BIBLIOGRAFIA:

Jaques Le Goff: *Il Medioevo spiegato ai ragazzi*, Ed. Laterza, 2007
Oriana Fallaci: *Lettera a un bambino mai nato*, Ed. Bur, 2008
Ian Robertson: *Sociologia*, Ed. Zanichelli, 2000